
Relazione di gestione al 30 giugno 2020

del Fondo Comune di Investimento Mobiliare
Aperto Armonizzato istituito e gestito da
BancoPosta Fondi S.p.A. SGR

“BancoPosta Focus Digital 2025 II”

INDICE

Parte Generale

Premessa	3
Considerazioni generali	3
Mercati	7
Prospettive	8
Regime di tassazione	9

Parte Specifica

Relazione degli Amministratori

Politica di gestione

Linee strategiche

Eventi che hanno interessato il fondo

Eventi successivi alla chiusura dell'esercizio

Attività di collocamento delle quote

Schemi contabili

Situazione patrimoniale

Sezione reddituale

Nota integrativa

Relazione della società di revisione

Premessa

La Relazione di Gestione al 30 giugno 2020 (ultimo giorno di borsa italiana aperta dell'esercizio) del fondo comune di investimento mobiliare aperto armonizzato istituito e gestito da BancoPosta Fondi S.p.A. SGR, è stata redatta in conformità alle disposizioni emanate dalla Banca d'Italia con Regolamento del 19 gennaio 2015 e s.m.i.. La Relazione di Gestione si compone di una Situazione Patrimoniale, di una Sezione Reddittuale e di una Nota Integrativa. Essa è accompagnata dalla Relazione degli Amministratori che fornisce, tra l'altro, indicazioni sia sulla politica di investimento seguita nella gestione del patrimonio del fondo nel corso dell'anno sia sulle prospettive di investimento e dalla Relazione della Società di Revisione incaricata della revisione legale del fondo ai sensi dell'art. 9 del D.Lgs. 24 febbraio 1998 n. 58 e dell'art. 14 e 19-bis del D.Lgs. 27 gennaio 2010 n. 39.

Considerazioni generali

Negli ultimi dodici mesi, il ciclo economico internazionale, già in attenuazione per effetto di una decelerazione dell'attività, sia nelle economie avanzate, sia in quelle emergenti, è stato colpito, a febbraio 2020, dalla pandemia di COVID-19 che ha generato una repentina crisi economica di carattere inedito nella storia moderna. L'emergenza sanitaria e le connesse misure di contenimento hanno generato una recessione globale che si differenzia dai precedenti episodi storici principalmente per due aspetti: l'origine epidemiologica, del tutto esterna rispetto alle tipiche fonti di disequilibrio finanziario ed economico, e i canali di trasmissione che hanno coinvolto contemporaneamente l'offerta e la domanda con una rapidità e un'intensità eccezionali. Il volume del commercio mondiale di beni, che aveva sperimentato nel 2019 un forte rallentamento rispetto all'anno precedente per vari fattori esogeni (guerra dei dazi, Brexit, tensioni geopolitiche), nel primo trimestre di quest'anno ha registrato un brusco calo congiunturale (-2,5 per cento da -0,5 per cento del quarto trimestre 2019) e le evidenze relative al secondo trimestre indicano la caduta di importazioni ed esportazioni in tutte le economie avanzate. La progressiva diffusione a livello globale della pandemia ha obbligato molti paesi ad adottare misure di contenimento progressivamente più restrittive, con chiusura di numerose attività economiche ed il fermo pressoché totale del trasporto aereo e del turismo. Tra aprile e maggio 2020 la pandemia ha accelerato in molti Paesi, costringendo a misure di chiusura più stringenti. Il peggioramento del quadro internazionale nel secondo trimestre ha portato ad una ulteriore revisione verso il basso delle previsioni di crescita scontando una ripresa più debole del previsto nella seconda parte dell'anno, al netto di una possibile nuova ondata di contagi in autunno. Pertanto, se ad aprile il Fondo monetario internazionale anticipava una caduta del PIL mondiale del 3 per cento nel 2020, contro un aumento della stessa misura previsto a gennaio, a giugno il World Economic Outlook prospetta nel 2020 una contrazione ancora maggiore, pari al 4,9%. Secondo il FMI solo la Cina potrebbe chiudere l'anno con una dinamica di segno positivo. Alcuni segnali di ripresa dell'attività produttiva legati al progressivo allentamento del lockdown si sono manifestati nelle ultime settimane di giugno, a sostegno della tesi che la caduta del PIL in tutti i Paesi avanzati sarebbe concentrata – e per la maggior parte già realizzata – nella prima metà di quest'anno. I PMI manifatturieri e dei servizi di giugno hanno mostrato una diffusa ripresa dell'attività economica mondiale. Gli indici sono risaliti in tutte le maggiori economie avanzate nonché in economie emergenti come Cina ed India. Nonostante il miglioramento, tutti gli indici restano sotto quota 50, che segna lo spartiacque tra espansione e contrazione. Le imprese sono però fiduciose che la parte peggiore della crisi sia ormai superata. La crisi è stata, almeno in parte, mitigata dalle considerevoli contromisure messe in atto da Governi e Banche centrali. L'FMI calcola che sono stati annunciati interventi per circa 11mila miliardi di dollari, equamente ripartiti tra maggiore spesa pubblica e minori entrate fiscali, da un lato, e misure a sostegno della liquidità, dall'altro. Nei Paesi del G20 le misure di bilancio ammontano ormai al 6% del Pil, in media, contro il 3% di aprile. Negli ultimi 12 mesi i prezzi delle materie prime hanno scontato gli effetti del lockdown raggiungendo i minimi ad aprile per poi recuperare in misura parziale. Pur in mancanza di progressi rilevanti per quanto riguarda i consumi di

carburanti in Europa e Stati Uniti, nel secondo semestre 2019 il Brent si era mantenuto intorno ai 65 dollari/barile, insensibile ai numerosi fattori di rischio (attentato petrolifero in Arabia Saudita, crisi libica, embargo americano alle esportazioni iraniane) emersi nello stesso arco di tempo. Il petrolio è la commodity che ha scontato in maggior misura gli effetti dei lockdown ma, al tempo stesso, quella che maggiormente ha beneficiato della rimozione delle limitazioni a partire da maggio. L'effetto del taglio produttivo record operato dall'OPEC+ (-10 milioni di barili al giorno, equivalenti al 10% dei consumi mondiali) combinato alle difficoltà dell'industria estrattiva USA sono stati sufficienti ad alimentare la prospettiva di un rapido decumulo dell'enorme volume di scorte accumulate nel primo trimestre 2020. Solo la progressiva riapertura delle attività produttive e commerciali in alcuni Paesi ha permesso un parziale recupero dei prezzi con il Brent tornato a crescere dai circa 26\$ del 1° aprile ai 41\$ del 30 giugno (sebbene ancora il 40% in meno rispetto ai livelli di inizio 2020). Il rimbalzo dell'attività manifatturiera in Cina, dove molti settori industriali hanno già riagganciato i livelli di produzione pre-COVID, combinata alla chiusura di alcuni impianti minerari sudamericani (in particolare in Cile, Brasile e Perù, tra i paesi più colpiti dalla pandemia) si è tradotta in un veloce recupero dei prezzi dei metalli non ferrosi, l'unico comparto ad essersi ormai lasciato alle spalle la caduta di marzo-aprile. All'opposto, la persistente debolezza dell'attività manifatturiera in Europa ha continuato a comprimere i corsi degli acciai sui principali mercati continentali fino ai primi giorni di giugno. L'eccezione più rilevante al trend rialzista che ha caratterizzato i prezzi delle materie prime negli ultimi due mesi è data dalle quotazioni di energia e gas naturale rilevate sui mercati europei che, a fronte della persistente debolezza dei consumi industriali e civili, continuano tuttora a fluttuare ai minimi storici. Le spinte inflazionistiche rimangono estremamente modeste. A maggio 2020 l'inflazione generale al consumo sui dodici mesi nei paesi dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE) si colloca in media allo 0,7%. L'inflazione core si è indebolita in tutti i principali paesi, trascinata al ribasso in molti paesi dal calo dei prezzi dei servizi maggiormente esposti alle possibilità di contagio. Le principali istituzioni finanziarie internazionali hanno risposto prontamente all'emergenza sanitaria adottando misure finalizzate a dare un sostegno economico immediato ai paesi colpiti. L'FMI ha ampliato il ricorso ai prestiti previsti in situazioni di emergenza quali disastri naturali e conflitti, che non sono condizionati all'adozione di un programma economico di aggiustamento. Dall'inizio della pandemia, più di 100 paesi si sono rivolti al Fondo e per oltre 50 di loro sono stati stanziati finanziamenti per un ammontare superiore a 20 miliardi di dollari. La politica monetaria si è prontamente focalizzata sull'azione di contrasto all'emergenza economica, allentando le condizioni monetarie ed adottando ampi pacchetti di misure tra cui operazioni di rifinanziamento più espansive per sostenere la liquidità delle imprese e programmi di acquisto di titoli per l'emergenza pandemica. La BCE in particolare, al fine di contrastare i differenziali di rendimento, ha ampliato gli acquisti di titoli attraverso il già esistente Expanded Asset Purchase Programme (App). Ha poi introdotto le Pandemic Emergency Longterm Refinancing Operations (PELTRO), per favorire l'accesso alla liquidità del sistema bancario e con il Pandemic Emergency Purchase Program (PEPP) ha portato il piano di acquisto dei titoli di Stato dell'area euro ad un totale di 1.350 miliardi di euro, operando con criteri di maggiore flessibilità rispetto a quelli consueti, in particolare riguardo alla ripartizione tra i titoli nazionali. Negli USA, la Federal Reserve ha ridotto il costo del denaro dall'1-1,5 per cento allo 0-0,5 per cento ed ha lanciato un programma di acquisto di titoli di Stato e obbligazioni garantite da mutui per un ammontare di 700 miliardi di dollari. Inoltre, la Fed ha annunciato programmi per sostenere il flusso di credito alle imprese, comprese le piccole e medie, alle istituzioni finanziarie e alle amministrazioni pubbliche. In Giappone, la Bank of Japan ha previsto un incremento senza limiti degli acquisti di titoli di Stato e ha deciso di triplicare gli acquisti di titoli di credito e di obbligazioni aziendali, nonché di costituire fondi speciali per fornire liquidità alle istituzioni finanziarie in modo da facilitare i prestiti alle imprese. La Ue ha deciso di sospendere temporaneamente i vincoli al deficit previsti dai Trattati europei e di permettere operazioni di ricapitalizzazione pubbliche delle imprese. Ha poi individuato quattro strumenti finanziari per contrastare gli effetti della crisi del COVID-19. Il Meccanismo europeo di stabilità (Mes),

che offrirà prestiti senza condizionalità macroeconomiche per affrontare le spese sanitarie, mette a disposizione degli Stati 240 miliardi di euro. Il Support to mitigate Unemployment Risks in an Emergency (Sure), messo in campo dalla Commissione europea, finanzierà la cassa integrazione europea per 100 miliardi di euro. La Banca europea degli investimenti (Bei) ha predisposto un fondo di garanzia di 25 miliardi per prestiti delle banche alle imprese. L'ultimo strumento, ancora in via di definizione, è il Recovery fund/Next Generation EU, che dovrebbe fornire agli Stati 750 miliardi in sovvenzioni (500 miliardi) e prestiti (250 miliardi), finanziati con l'emissione di titoli. Negli Usa, le misure fiscali predisposte dall'amministrazione statunitense sono ancora più imponenti e si articolano in quattro provvedimenti che, se necessario, potrebbero essere ulteriormente ampliati: il Paycheck Protection Programme and Health Care Enhancement Act (484 miliardi di dollari), il Coronavirus Aid, Relief and Economy Security Act (CARES Act) (2,3 trilioni di dollari, pari all'11 per cento del Pil Usa), il Coronavirus Preparedness and Response Supplemental Appropriation Act (8,3 miliardi di dollari) e, infine, il Families First Coronavirus Response Act (192 miliardi di dollari). Tutti Paesi europei hanno altresì ampliato la spesa pubblica a sostegno dei redditi delle famiglie e della tenuta del sistema produttivo. In particolare, il governo italiano, col decreto Cura Italia, approvato a fine marzo, e il successivo decreto Rilancio, ha sinora stanziato 75 mld di euro, pari al 4,5% del PIL. Grazie all'effetto combinato delle misure di sostegno europee e nazionali, ogni paese europeo dovrebbe beneficiare dell'effetto diretto legato alla spinta della maggiore spesa pubblica sulla domanda interna, dell'attivazione di un flusso commerciale sostenuto tra i paesi dell'area, e di un effetto "fiducia" che l'avvio di programmi comunitari di sostegno alle economie più colpite dalla pandemia potrebbe comportare con effetti positivi anche sui flussi finanziari e sulle condizioni creditizie.

Stati Uniti: Negli Stati Uniti, il ritmo di espansione dell'economia era rimasto moderato ma stabile nella seconda parte dello scorso anno, con una crescita dell'ordine del 2 per cento che stava proseguendo ad inizio 2020 con livelli di disoccupazione storicamente bassi. La decelerazione è stata accompagnata nel 2019 dalla politica monetaria della FED, il cui tasso di policy è stato ridotto tre volte, ed ha fatto registrare nel terzo trimestre 2019 un incremento tendenziale del prodotto pari al 2,1%. La diffusione di COVID-19 è avvenuta con ritardo rispetto ai paesi europei riflettendosi nella sostanziale tenuta del PIL nel primo trimestre 2020 (-1,3% sul precedente). Gli effetti dei provvedimenti di contenimento del contagio si sono manifestati soprattutto nel secondo trimestre 2020. Gli indicatori congiunturali hanno raggiunto livelli di minimo assoluto ed in aprile l'indice della produzione industriale è caduto del 16,2% (-19,5% la manifattura) come nel 2009, il tasso di disoccupazione ufficiale ad aprile è salito al 14,7%, mentre quello "reale", che considera i lavoratori che non cercano un'occupazione e i lavoratori part-time, è arrivato al 22,8 per cento. Si tratta di gran lunga del numero più alto mai registrato nella storia degli Stati Uniti dall'epoca della Grande Depressione. Dopo il periodo di lockdown, a maggio, le riaperture degli Stati americani hanno permesso un percorso di ripresa dell'economia. Gli indici PMI sulle aspettative dei direttori degli acquisti delle aziende manifatturiere e dei servizi, in giugno, è migliorato rispettivamente a 49,8 (da 39,8 di maggio) e a 47,9 (da 37,5 di maggio). Il mercato del lavoro è migliorato anch'esso nel bimestre maggio-giugno di circa 7,5 milioni di occupati. Le vendite al dettaglio sono salite del 17,7% a maggio dal -14,7% di aprile e la produzione nazionale di petrolio è tornata a crescere a giugno per la prima volta dopo il blocco da Covid di marzo. È ancora presto per stabilire quale sarà il trend di diffusione del virus nei prossimi mesi ma il clima di fiducia delle famiglie migliora ed ipotizzando una moderata ripartenza economica nel secondo semestre, le previsioni del Fondo Monetario Internazionale per il 2020 sono di una contrazione del prodotto pari a -8%.

Area Euro: Nella seconda metà del 2019, si registrava una fase ciclica in rallentamento anche se differenziata tra i settori della manifattura e dei servizi, al calo della produzione industriale corrispondeva una maggiore vivacità dei servizi. La crescita era sostenuta dalla spesa per i consumi privati mentre il contributo delle esportazioni nette era leggermente negativo. Da fine febbraio 2020 l'epidemia si è progressivamente estesa in modo differenziato a tutti i paesi dell'Area Euro, imponendo ai governi

nazionali l'adozione di misure diversificate. Il lockdown e il blocco delle attività economiche dell'Area hanno comportato un calo congiunturale del PIL del primo trimestre pari al 3,6%. Per fronteggiare gli effetti economici della pandemia i governi nazionali hanno messo in atto misure fiscali espansive con notevole impatto sui bilanci pubblici e la Banca Centrale Europea ha assecondato lo sforzo fiscale mediante un eccezionale ampliamento dei programmi di acquisto di titoli (v. sopra) in un orizzonte temporale che sarà esteso almeno fino a fine giugno 2021. La Presidente della BCE, Christine Lagarde, ha dichiarato che continuerà a mantenere in essere il PEPP fino al superamento della fase critica legata al coronavirus. La prospettiva di un possibile ulteriore aggravamento della situazione economica, con potenziali chiusure definitive di aziende e incremento della disoccupazione (7,3% ad aprile), ha spinto molti Stati ad un allentamento delle restrizioni con la graduale riapertura delle attività economiche, favoriti anche da una progressiva, ma evidente, discesa dei contagi. Gli effetti si sono immediatamente manifestati e, a giugno 2020, si è registrato un miglioramento dell'attività manifatturiera e dei servizi con gli indici PMI di Markit saliti rispettivamente a 47,4 punti (da 39,4 di maggio) e a 48,3 (dai 30,5 di maggio), anche se ancora sotto la soglia dei 50 punti che separa la crescita dalla contrazione. La fine delle misure di contenimento ha permesso un incremento dei consumi che a maggio sono saliti del 17,8% su base mensile ma ancora in calo del 5,1% rispetto a maggio 2019. Lo scenario di base dell'Eurosistema pubblicato a giugno, pur ipotizzando che si riesca solo in parte ad arginare la diffusione del virus e che vi sia una qualche ripresa dei contagi nei trimestri a venire, considera che il fattore di sostegno fornito dalla politica monetaria e di bilancio sia tale da contribuire al mantenimento dei livelli di reddito e limitare le cicatrici che la crisi sanitaria lascerebbe nel tessuto economico. Si assume inoltre che tali politiche riescano a evitare amplificazioni avverse attraverso i canali finanziari. Sulla base di queste ipotesi, le proiezioni indicano che il PIL in termini reali dell'area dell'euro diminuirà dell'8,7% nel 2020 (-10% il FMI) e tornerà a crescere del 5,2% nel 2021 e del 3,3% nel 2022. L'intonazione espansiva delle principali banche centrali contribuisce a mantenere condizioni complessivamente distese. I tassi di interesse a lunga scadenza hanno proseguito il calo iniziato sul finire dell'anno precedente ed i premi per il rischio sono rimasti su livelli storicamente contenuti. I corsi azionari avevano raggiunto nel terzo trimestre 2019 nuovi massimi storici, via via che le aspettative di una ripresa del dialogo tra Stati Uniti e Cina e di un accordo tra Regno Unito e Unione europea divenivano più concrete, aumentando al tempo stesso le prospettive di aumento della volatilità. Questa fase di distensione è stata bruscamente interrotta dalla diffusione dell'epidemia, che ha provocato una massiccia ricomposizione dei portafogli degli investitori verso attività più sicure. Nei mercati finanziari dei paesi avanzati, a partire dalla fine di febbraio 2020, forti turbolenze hanno investito tutti i comparti, in un contesto di elevata avversione al rischio. Nei momenti peggiori della crisi, i corsi azionari sono arrivati ad accumulare perdite nell'ordine del 30 per cento in poche settimane, con punte del 50 per i titoli dei settori più colpiti, come quelli dei trasporti aerei e del petrolio ed i premi per il rischio sulle obbligazioni private USA sono rapidamente saliti, fino a 11 punti percentuali per i titoli high yield e a 5 punti per quelli con merito di credito più elevato. A partire dalla fine di marzo, gli interventi delle banche centrali e dei governi hanno favorito un allentamento delle tensioni nei mercati finanziari globali consentendo nell'arco del secondo trimestre il recupero parziale dei livelli di inizio anno. Nell'arco degli ultimi dodici mesi l'EuroStoxx 50 ha perso il 6,90% mentre lo S&P 500, il Nikkei 225, hanno guadagnato rispettivamente il 5,39% e il 4,76%. Gli spread delle obbligazioni societarie nell'area dell'euro sono aumentati. Nel complesso, lo spread delle obbligazioni delle società non finanziarie investment grade nell'area dell'euro si è attestato a fine giugno 2020 a circa 120 punti base, con un aumento di circa 50 punti base rispetto a fine giugno 2019. Sono aumentati anche gli spread del debito del settore finanziario, il cui differenziale rispetto al tasso privo di rischio è aumentato di circa 40 punti base attestandosi a circa 120 punti base. La performance è stata influenzata, in un contesto di tassi privi di rischio negativi o prossimi a zero, dall'impatto del coronavirus sui mercati e dai conseguenti interventi di banche centrali e governi per sostenere l'economia. L'aumento degli acquisti diretti delle banche centrali è stato unito a linee di credito illimitate per le

banche. In particolare la FED ha messo a disposizione una linea swap per fornire alle altre banche centrali liquidità in Dollari. Ciò ha favorito il calo delle tensioni sui mercati monetari internazionali e permesso la stabilizzazione del cambio Euro/Dollaro. La decisione della FED di procedere con acquisti massicci di T Bills e la successiva estensione dei programmi di acquisto anche ai bond Municipals, emessi dagli Stati e dagli enti locali, ha infatti ridotto la pressione sugli intermediari e sui mercati, che non sembravano in grado di far fronte al forte aumento della domanda di liquidità. Anche la BCE ha seguito le orme della FED e l'utilizzo del PEPP su titoli di durata anche inferiore all'anno ha definitivamente stabilizzato il mercato monetario. La strategia BCE ha fornito supporto anche ai BTP. Lo spread decennale tra BTP e Bund a fine giugno 2020 si è così ridotto di 55 bps sui dodici mesi ed il rendimento del BTP a 10 anni è passato da 1,94% a 1,33%.

Giappone: La crescita del Giappone, debole oramai da decenni, subisce l'impatto della pandemia in misura relativamente mitigata. Il PIL del Giappone è caduto nel primo trimestre 2020 dello 0,6% congiunturale (secondo trimestre consecutivo di flessione), con un calo di tutte le principali componenti di domanda ad esclusione degli investimenti in macchinari e impianti. L'epidemia da coronavirus non era ancora pesante nel primo trimestre 2020 e l'assenza di lockdown ha fatto danni limitati alla domanda interna che invece ha scontato ancora gli strascichi dell'aumento dell'imposta sui consumi di inizio ottobre 2019. Anche in seguito la crisi sanitaria non ha raggiunto i tratti drammatici di altri paesi ma i provvedimenti di chiusura iniziati ad aprile e la sempre più fiacca domanda mondiale hanno duramente colpito la produzione industriale. Sia il Governo che la Banca Centrale hanno applicato misure poderose di sostegno all'economia.

Regno Unito: Grazie al mandato elettorale ottenuto a dicembre 2019, il nuovo premier Boris Johnson era concentrato nella concretizzazione della Brexit quando si è trovato ad affrontare l'emergenza sanitaria. Il primo trimestre 2020, ha visto una caduta del Pil del 2% congiunturale (-1,6% tendenziale) nonostante la vera e propria chiusura per lockdown sia avvenuta il 23 marzo 2020, comprendendo quindi solo una settimana del trimestre. La stima mensile del PIL relativa al mese di aprile ha meglio delineato la profondità della caduta dell'economia: in questo mese di completo lockdown esso è caduto del 20,4% rispetto a marzo ovvero, da inizio anno l'economia inglese ha perso circa un quarto del suo PIL. Anche in questo Paese i provvedimenti di politica monetaria e fiscale a sostegno dell'economia si sono succeduti e ampliati via via nel tempo. L'incertezza che caratterizza la soluzione sanitaria viene accompagnata da quella relativa a Brexit. Le probabilità di hard-Brexit sembrano in aumento, con le trattative che continuano a essere poco conclusive, contraddistinte da un aumento della rigidità del Regno Unito sancito anche dalla definitiva scelta di non prolungare il periodo di transizione oltre il 2020.

Cina: L'economia cinese nel 2019 si manteneva su una traiettoria di graduale rallentamento che ha portato il tasso di crescita tendenziale del PIL nel terzo trimestre al 6%, il tasso più basso dal 1992. In Cina le severe misure di contenimento adottate hanno comportato l'interruzione della produzione di intere regioni del paese, centrali nel sistema produttivo nazionale e per le catene di fornitura globali. In febbraio 2020 le valutazioni dei responsabili degli acquisti delle imprese cinesi, sia nel comparto manifatturiero sia in quello dei servizi, hanno registrato una caduta maggiore di quella osservata all'inizio della crisi finanziaria del 2008-09. Con l'arresto dei contagi, nel mese di marzo, si è manifestato un primo ritorno alla normalità; ma il primo trimestre 2020 ha registrato un significativo crollo del Pil (-6,8%). L'attenzione del governo si è ora spostata dal contenimento della pandemia alla normalizzazione economica. La ripartenza si prospetta difficile ma gli ultimi dati mostrano una economia in crescita anche a giugno. Il Purchasing Managers Index (Pmi) composito, che aggrega servizi e manifatturiero, è salito a 55,7 a giugno dai 54,5 di maggio, al top da novembre 2010. La mancanza di certezze sull'entità della ripresa ha convinto il governo a rinunciare all'obiettivo di crescita economica per il 2020. Il Fondo Monetario ha previsto per la Cina un PIL in crescita dell'1%.

Mercati

Per quanto concerne i mercati finanziari, nel corso del 2019 i rendimenti a lungo termine dei titoli di Stato e gli spread sovrani sono diminuiti in misura significativa, sia nell'area dell'euro che negli Stati Uniti, raggiungendo un minimo al agosto 2019 per poi riprendersi leggermente a fine anno. Il movimento di ribasso dei tassi è partito dagli USA, dove il tasso decennale è passato dal 2,685% di dicembre 2018 a 1,92% di dicembre 2019, passando per 1,66% di settembre 2019. Il rendimento dei titoli di Stato decennali italiani ha chiuso il 2019 all'1,41% dal 2,74% di fine 2018, in aumento dallo 0,82% a fine settembre 2019. Tale aumento è stato determinato sia dall'aumento dei tassi risk free che da un aumento dello spread. Infatti il Bund tedesco a dieci anni è sceso da 0,24% di fine del 2018 a -0,57% di settembre 2019 per poi chiudere a -0,185%, mentre lo spread dei BTP è sceso da 250 bps di fine del 2018 a 139 bps di settembre 2019 per poi chiudere a 159,5%. Le tensioni commerciali tra USA e Cina e il rischio di un "no-deal" BREXIT hanno infatti causato una brusca discesa dei rendimenti ad agosto. I successivi interventi della FED e della BCE, che hanno tagliato i tassi a settembre e successivamente riaperto i rubinetti della liquidità, hanno permesso ai tassi di stabilizzarsi, sebbene su livelli inferiori a quelli della prima parte del 2019. Particolarmente importante l'intervento della FED, che ha iniziato ad acquistare titoli di stato USA a breve termine per 60 miliardi al mese e la riapertura del QE da parte della BCE, al ritmo più contenuto di 20 miliardi al mese. I mercati azionari hanno registrato performances positive nella prima parte dell'anno con momenti di correzione in estate, per poi continuare nell'ultimo trimestre 2019, prima grazie al sostegno delle banche centrali e successivamente sulla notizia del buon andamento dei negoziati tra Cina ed USA. Nel periodo in esame, l'indice Eurostoxx 50 ha guadagnato circa il 25% mentre il Dow Jones è aumentato del 23%. Gli spread delle obbligazioni societarie nell'area dell'euro sono diminuiti. Gli spread delle obbligazioni societarie nell'area dell'euro sono diminuiti. Nel complesso, lo spread delle obbligazioni delle società non finanziarie investment grade nell'area dell'euro si è attestato, al 31 dicembre a circa 60 punti base, con una diminuzione di circa 40 punti base rispetto a fine dicembre 2018. Sono diminuiti anche gli spread del debito del settore finanziario, il cui differenziale rispetto al tasso privo di rischio è sceso di circa 50 punti base attestandosi anche esso a circa 65 punti base. La performance è stata sostenuta non solo dal calo dei rendimenti, che ha aumentato la domanda di prodotti a spread, ma anche dall'attesa, poi realizzatasi, di una ripresa degli acquisti da parte della BCE nell'ambito del QE.

PRINCIPALI INDICI DI MERCATO	
AZIONARIO	VARIAZIONI*
USA	
S&P 500 Index (Dollaro USA)	5,39%
Dow Jones (Dollaro USA)	-2,96%
Nasdaq (Dollaro USA)	25,64%
Europa	
Eurostoxx 50 Index (Euro)	-6,90%
DAX Index (Euro)	-0,71%
CAC 40 Index (Euro)	-10,89%
FTSE 100 (Sterlina)	-16,91%
Pacifico	
Nikkei (Yen)	4,76%
Hang Seng Index (Dollaro HKD)	-14,42%
Italia	
FTSE Mib (Euro)	-8,76%
OBBLIGAZIONARIO	VARIAZIONI**
Europa	
Germania 1-3 anni (Euro)	-0,90%
Germania 3-5 anni (Euro)	-0,70%
Germania 7-10 anni (Euro)	0,80%

Italia	
Italia 1-3 anni (Euro)	1,05%
Italia 3-5 anni (Euro)	3,25%
Italia 7-10 anni (Euro)	7,31%
Corporate Europa	
Citigroup Eurobig 1-3	-0,71%
Citigroup Eurobig 3-5	-1,02%
Citigroup Eurobig 7-10	0,16%

* Variazioni dei prezzi dal 28 giugno 2019 al 30 giugno 2020, (fonte Bloomberg).

**Variazioni complessive calcolate in base ai livelli degli indici di settore Citigroup, (fonte Bloomberg); gli indici obbligazionari sono rappresentativi dell'andamento dei titoli con scadenza all'interno del segmento considerato (1-3 anni, 3-5 anni, 7-10 anni).

Nel secondo semestre 2019 si è registrato un moderato indebolimento della valuta europea legato all'incedere del rallentamento economico in Eurozona rispetto ad una espansione ancora solida negli USA. Il rafforzamento della valuta USA, tradizionale asset sicuro, nei riguardi delle principali valute si è successivamente stabilizzato a seguito dell'emergenza sanitaria diffusasi in tutto il mondo.

PRINCIPALI TASSI DI CAMBIO CONTRO EURO	VARIAZIONI*
Dollaro USA/Euro	1,24%
Yen/Euro	1,17%
Sterlina/Euro	-1,13%

*Variazioni dei prezzi dal 28 giugno 2019 al 30 giugno 2020- fonte Bloomberg WMCompany London 16:00.

Prospettive

Nel loro complesso, i dati più aggiornati sull'andamento dell'economia dei principali paesi del mondo sono incoraggianti. La Cina è già ritornata alla crescita, e questo vale sia per il manifatturiero che per i servizi. Gli Usa e l'eurozona – pur in ritardo rispetto a Pechino – fanno registrare chiari progressi rispetto ai dati di maggio e ancora di più rispetto ai minimi di aprile. In Europa, il ritorno alla crescita è differenziato tra i quattro grandi paesi dell'eurozona: il ritardo nella ripresa è visibile in Italia e Germania, mentre i dati di Francia e Spagna indicano tendenze più positive e una ripresa economica già in atto. Sulla rapidità e sull'intensità della ripresa e, in generale, sulle prospettive per il prossimo biennio grava un'incertezza molto elevata, che riguarda il futuro andamento di variabili di natura non economica, quali l'evoluzione dei contagi nei diversi paesi, incluso il possibile riemergere di nuovi focolai, e la durata delle misure di contenimento. Un ulteriore elemento di incertezza riguarda la capacità delle politiche di sostegno adottate nei diversi paesi di influenzare la fiducia e i consumi delle famiglie e le aspettative e gli investimenti delle imprese. È assai difficile prevedere, in questa situazione, quante risorse saranno necessarie, come saranno impiegate e quale sarà il loro grado di efficacia.

Regime di tassazione

Per la trattazione dell'argomento si rimanda alla sezione fiscalità presente nel sito: <http://www.bancopostafondi.it>

Relazione degli Amministratori

Politica di gestione

Il fondo ha iniziato gli investimenti alla fine del periodo di collocamento, ovvero a metà maggio 2020. Dal lancio e fino a fine giugno, il fondo ha realizzato una performance assoluta positiva pari a +0,94% al netto dei costi. Il portafoglio target prevede un 36% investito in un portafoglio azionario (ETF e futures) esposto al tema information technology/robotica a livello globale, un 49% in Oicr obbligazionari direzionali e un 30% dedicato a strategie flessibili azionarie, obbligazionarie e Multi Asset. Guardando al portafoglio complessivamente, si evidenzia, a fine giugno, un'esposizione azionaria del 4,5% circa, un investimento in titoli obbligazionari del 73,5%. La restante parte è divisa tra titoli a breve termine e/o liquidità. L'investimento di tipo obbligazionario e con riferimento alle aree geografiche (da look through), è investito principalmente in Europa (45,5% circa), per il 10% circa in Nord America, Pacifico (4%), Paesi emergenti (8%). Per quanto riguarda l'esposizione valutaria del fondo, circa l'83% del portafoglio è esposto all'euro, il 6,5% circa al dollaro americano, mentre la restante parte è divisa tra sterlina, yen e altre valute emergenti. L'esposizione valutaria diversa dall'euro è derivante dalla parte investita in Oicr ed è il risultato delle scelte allocative e tattiche dei gestori sottostanti. A fine giugno 2020, il fondo presenta un investimento del 90% in Oicr, di cui circa un 73,5% sono di tipo obbligazionario. Il peso della componente azionaria è pari al 4,5%, di cui 1,5% investito in due ETF su temi robotica e Intelligenza artificiale e per metà in future azionario su Msci Information Technology. Sulla parte azionaria e obbligazionaria direzionale, è applicato un modello di allocazione per il controllo del rischio che si basa sulla volatilità del portafoglio. L'allocazione azionaria effettiva risulta, a fine giugno, pari al 4,5% includendo anche i gestori flessibili in portafoglio. Con riferimento al rendimento del fondo dal lancio, dato l'inizio degli investimenti a maggio 2020, si evidenzia il contributo positivo da parte di tutte le componenti del portafoglio, sia quelle direzionali che flessibili. In particolare, l'asset class che ha contribuito maggiormente alla performance positiva è stata l'obbligazionario direzionale. Nel corso dell'esercizio sono state effettuate compravendite di strumenti finanziari emessi da società appartenenti al medesimo gruppo del gestore delegato (inclusi OICR, in via principale - per i quali le commissioni di gestione e d'incentivo sono interamente retrocesse al fondo). Nel corso dell'esercizio non sono stati sottoscritti strumenti finanziari collocati da società appartenenti al medesimo gruppo del gestore delegato. Nel periodo, non sono state effettuate compravendite di strumenti finanziari tramite intermediari negoziatori e controparti appartenenti al Gruppo Poste Italiane (gruppo di appartenenza di BancoPosta Fondi S.p.A. SGR, controllata al 100% da Poste Italiane S.p.A.); inoltre, nello stesso periodo, non sono state effettuate compravendite di strumenti finanziari emessi o collocati da società appartenenti al Gruppo Poste Italiane. Poste Italiane S.p.A. - Patrimonio BancoPosta rappresenta il Collocatore unico delle quote dei fondi comuni di investimento istituiti da BancoPosta Fondi S.p.A. SGR.

Linee strategiche

Il 2020 è stato caratterizzato da un avvio positivo dei corsi azionari, favorito dalle aspettative di crescita globale e le politiche accomodanti implementate da parte delle principali banche centrali. Dalla fine del mese di febbraio, lo scenario è cambiato radicalmente in seguito allo scoppio dell'epidemia di Coronavirus. Sia i mercati azionari che quelli obbligazionari sono stati oggetto di forti vendite, di conseguenza gli spread si sono allargati e nessun settore è stato inizialmente risparmiato. Grazie all'intervento congiunto delle banche centrali e dei governi, la discesa è stata prontamente arrestata, infatti nelle settimane successive all'uscita graduale dalla fase di "lock-down" i mercati azionari e quelli obbligazionari hanno recuperato buona parte delle perdite. Nel corso dei prossimi mesi riteniamo che sia essenziale mantenere un approccio cauto, perché i rischi all'orizzonte non sono trascurabili. Tra questi prevale l'incertezza che in autunno di possa assistere ad una nuova ondata di contagi, oppure rischi legati all'esito delle elezioni americane e più in generale il mercato sconta una ripresa a "V" dell'economia, ma nella realtà non è escludibile che la fase di recupero sia più lenta del previsto. In

Europa, un ruolo fondamentale sarà giocato dalla creazione del “recovery fund”, se quest’ultimo fosse implementato correttamente potrebbe dare slancio alla crescita europea nel corso dei prossimi anni aumentando il Pil potenziale. In linea con la view di Anima, il fondo continuerà ad implementare, in ambito obbligazionario, un sovrappeso su titoli governativi paesi sviluppati e solo in misura contenuta in titoli societari. Il fondo continuerà nel corso dei prossimi mesi ad attenersi ai vincoli del suo prospetto, allocando fra le diverse classi di attivo in modo flessibile e secondo le indicazioni del modello allocativo.

Eventi che hanno interessato il fondo

Non si segnalano variazioni significative per ogni ulteriore dettaglio si rinvia alla sezione del sito: <https://bancopostafondi.poste.it/notizie-fondi.html>

Eventi successivi alla chiusura dell’esercizio

Non ci sono eventi successivi alla chiusura dell’esercizio.

Attività di collocamento delle quote

Relativamente all’esercizio contabile (1° luglio 2019 – 30 giugno 2020), il fondo ha iniziato il collocamento delle quote il 18 febbraio 2020, realizzato totalmente attraverso gli sportelli del Collocatore, distribuiti omogeneamente sul territorio nazionale.

	Numero quote sottoscritte	Importo sottoscrizioni	Importo disinvestimenti	Importo raccolta netta
Poste Italiane	4.042.826,004	20.205.279	180.212	20.025.067
Totale collocato	4.042.826,004	20.205.279	180.212	20.025.067

Il numero complessivo dei contratti conclusi nel periodo è stato di 1.200 (PIC). Al 30/06/2020 i rapporti aperti per il fondo erano 1.433 tutti in capo a Poste Italiane S.p.A..

Situazione al 30 giugno 2020

ATTIVITA'	SITUAZIONE AL 30 giugno 2020		SITUAZIONE A FINE ESERCIZIO PRECEDENTE (*)	
	Valore complessivo	% Tot. attività	Valore complessivo	% Tot. attività
A. STRUMENTI FINANZIARI QUOTATI	18.232.062	90,022		
A1. Titoli di debito				
A1.1 Titoli di Stato				
A1.2 Altri				
A2. Titoli di capitale				
A3. Parti di O.I.C.R.	18.232.062	90,022		
B. STRUMENTI FINANZIARI NON QUOTATI				
B1. Titoli di debito				
B2. Titoli di capitale				
B3. Parti di O.I.C.R.				
C. STRUMENTI FINANZIARI DERIVATI	34.233	0,169		
C1. Margini presso organismi di compensazione e garanzia	34.233	0,169		
C2. Opzioni, premi o altri strumenti finanziari derivati quotati				
C3. Opzioni, premi o altri strumenti finanziari derivati non quotati				
D. DEPOSITI BANCARI				
D1. A vista				
D2. Altri				
E. PRONTI CONTRO TERMINE ATTIVI E OPERAZIONI ASSIMILATE				
F. POSIZIONE NETTA DI LIQUIDITA'	1.577.659	7,790		
F1. Liquidità disponibile	1.585.721	7,830		
F1.1 di cui in Euro	1.584.552	7,824		
F1.2 di cui in valuta	1.169	0,006		
F2. Liquidità da ricevere per operazioni da regolare	5.637	0,028		
F2.1 di cui in Euro	266	0,001		
F2.2 di cui in valuta	5.371	0,027		
F3. Liquidità impegnata per operazioni da regolare	-13.699	-0,068		
F3.1 di cui in Euro	-13.699	-0,068		
F3.2 di cui in valuta				
G. ALTRE ATTIVITA'	408.866	2,019		
G1. Ratei attivi				
G2. Risparmio d'imposta				
G3. Altre	408.866	2,019		
TOTALE ATTIVITA'	20.252.820	100,000		

PASSIVITA' E NETTO	SITUAZIONE AL 30 giugno 2020	SITUAZIONE A FINE ESERCIZIO PRECEDENTE (*)
H. FINANZIAMENTI RICEVUTI	8	
I. PRONTI CONTRO TERMINE PASSIVI E OPERAZIONI ASSIMILATE		
L. STRUMENTI FINANZIARI DERIVATI		
L1. Opzioni, premi o altri strumenti finanziari derivati quotati		
L2. Opzioni, premi o altri strumenti finanziari derivati non quotati		
M. DEBITI VERSO I PARTECIPANTI	13.684	
M1. Rimborsi richiesti e non regolati	13.684	
M2. Proventi da distribuire		
M3. Altri		
N. ALTRE PASSIVITA'	17.713	
N1. Provvigioni ed oneri maturati e non liquidati	16.846	
N2. Debiti d'imposta		
N3. Altre	867	
TOTALE PASSIVITA'	31.405	
VALORE COMPLESSIVO NETTO DEL FONDO	20.221.415	
Numero delle quote in circolazione	4.006.816,419	
Valore unitario delle quote	5,047	

MOVIMENTI DELLE QUOTE NELL'ESERCIZIO (*)

Quote emesse	4.042.826,004
Quote rimborsate	36.009,585

(*) L'operatività del Fondo ha avuto inizio il 18 febbraio 2020. Pertanto, la sezione "Situazione a fine esercizio precedente" non riporta alcuna informazione, mentre la sezione "Movimenti delle quote nell'esercizio" riporta i dati contabili relativi al periodo 18/02/2020 - 30/06/2020.

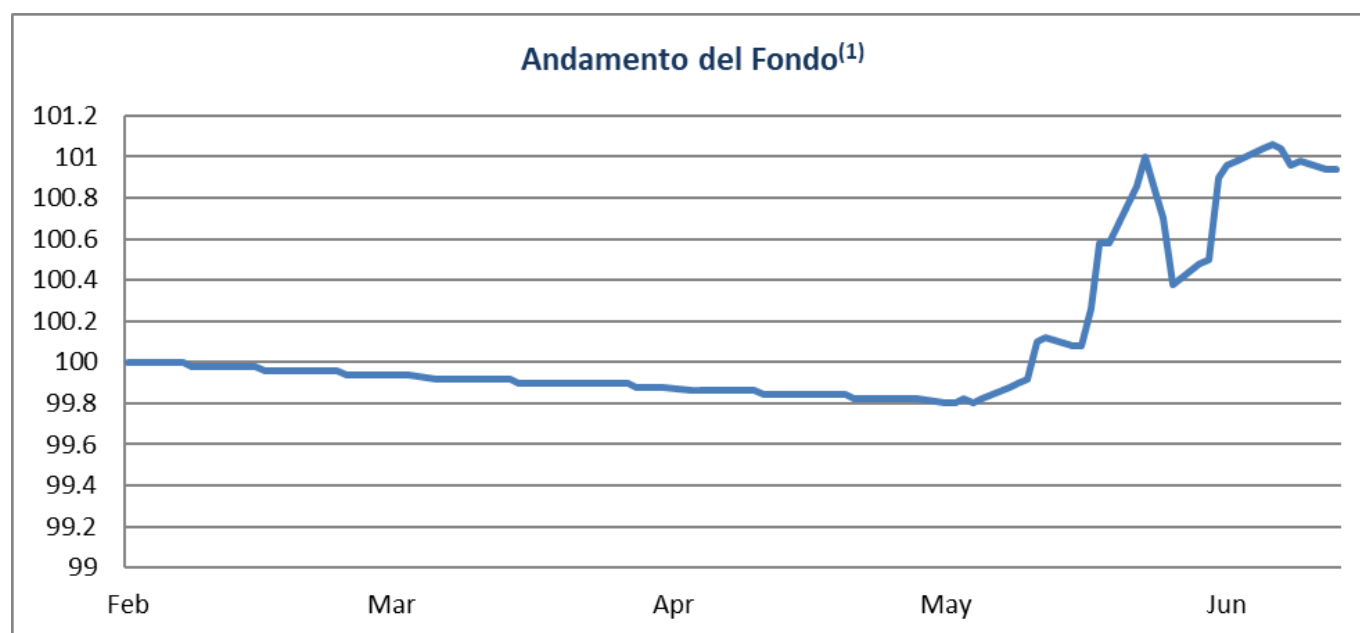
SEZIONE REDDITUALE	Relazione al 30 giugno 2020 (*)	Relazione esercizio Precedente (*)		
A. STRUMENTI FINANZIARI QUOTATI	230.763			
A1. PROVENTI DA INVESTIMENTI				
A1.1 Interessi e altri proventi su titoli di debito				
A1.2 Dividendi e altri proventi su titoli di capitale				
A1.3 Proventi su parti di O.I.C.R.				
A2. UTILE/PERDITA DA REALIZZI	13.797			
A2.1 Titoli di debito				
A2.2 Titoli di capitale				
A2.3 Parti di O.I.C.R.	13.797			
A3. PLUSVALENZE/MINUSVALENZE	216.966			
A3.1 Titoli di debito				
A3.2 Titoli di capitale				
A3.3 Parti di O.I.C.R.	216.966			
A4. RISULTATO DELLE OPERAZIONI DI COPERTURA DI STRUMENTI FINANZIARI QUOTATI				
Risultato gestione strumenti finanziari quotati	230.763			
B. STRUMENTI FINANZIARI NON QUOTATI				
B1. PROVENTI DA INVESTIMENTI				
B1.1 Interessi e altri proventi su titoli di debito				
B1.2 Dividendi e altri proventi su titoli di capitale				
B1.3 Proventi su parti di O.I.C.R.				
B2. UTILE/PERDITA DA REALIZZI				
B2.1 Titoli di debito				
B2.2 Titoli di capitale				
B2.3 Parti di O.I.C.R.				
B3. PLUSVALENZE/MINUSVALENZE				
B3.1 Titoli di debito				
B3.2 Titoli di capitale				
B3.3 Parti di O.I.C.R.				
B4. RISULTATO DELLE OPERAZIONI DI COPERTURA DI STRUMENTI FINANZIARI NON QUOTATI				
Risultato gestione strumenti finanziari non quotati				
C. RISULTATO DELLE OPERAZIONI IN STRUMENTI FINANZIARI DERIVATI NON DI COPERTURA	5.157			
C1. RISULTATI REALIZZATI	5.157			
C1.1 Su strumenti quotati	5.157			
C1.2 Su strumenti non quotati				
C2. RISULTATI NON REALIZZATI				
C2.1 Su strumenti quotati				
C2.2 Su strumenti non quotati				
D. DEPOSITI BANCARI				
D1. INTERESSI ATTIVI E PROVENTI ASSIMILATI				
E. RISULTATO DELLA GESTIONE CAMBI	-60			
E1. OPERAZIONI DI COPERTURA				
E1.1 Risultati realizzati				
E1.2 Risultati non realizzati				
E2. OPERAZIONI NON DI COPERTURA				
E2.1 Risultati realizzati				

E2.2 Risultati non realizzati				
E3. LIQUIDITA'	-60			
E3.1 Risultati realizzati	-19			
E3.2 Risultati non realizzati	-41			
F. ALTRE OPERAZIONI DI GESTIONE				
F1. PROVENTI DELLE OPERAZIONI DI PRONTI CONTRO TERMINE E ASSIMILATE				
F2. PROVENTI DELLE OPERAZIONI DI PRESTITO TITOLI				
Risultato lordo della gestione di portafoglio		235.860		
G. ONERI FINANZIARI	-22.140			
G1. INTERESSI PASSIVI SU FINANZIAMENTI RICEVUTI				
G2. ALTRI ONERI FINANZIARI	-22.140			
Risultato netto della gestione di portafoglio		213.720		
H. ONERI DI GESTIONE	-36.464			
H1. PROVVISORIE DI GESTIONE SGR	-21.611			
H2. COSTO DEL CALCOLO DEL VALORE DELLA QUOTA	-1.276			
H3. COMMISSIONE DI DEPOSITARIO	-1.555			
H4. SPESE PUBBLICAZIONE PROSPETTI E INFORMATIVA AL PUBBLICO				
H5. ALTRI ONERI DI GESTIONE	-4.113			
H6. COMMISSIONI DI COLLOCAMENTO	-7.909			
I. ALTRI RICAVI ED ONERI	19.092			
I1. INTERESSI ATTIVI SU DISPONIBILITA' LIQUIDE				
I2. ALTRI RICAVI	19.092			
I3. ALTRI ONERI				
Risultato della gestione prima delle imposte		196.348		
L. IMPOSTE				
L1. IMPOSTA SOSTITUTIVA A CARICO DELL'ESERCIZIO				
L2. RISPARMIO D'IMPOSTA				
L3. ALTRE IMPOSTE				
Utile/Perdita dell'esercizio		196.348		

(*) L'operatività del Fondo ha avuto inizio il 18 febbraio 2020. Pertanto, la sezione "Situazione al 30.06.2020" riporta i dati contabili relativi al periodo 18/02/2020 - 30/06/2020, mentre la sezione "Relazione esercizio precedente" non riporta alcuna informazione.

NOTA INTEGRATIVA

Parte A – ANDAMENTO DEL VALORE DELLA QUOTA



(1): In relazione allo stile di gestione adottato, non è possibile individuare un parametro di riferimento (benchmark) rappresentativo della politica d'investimento del fondo e la performance è espressa come "total return", ossia comprensiva del reinvestimento del provento. I dati di rendimento del fondo non includono i costi di sottoscrizione e rimborso a carico dell'investitore e la tassazione a carico dell'investitore.

Non vengono illustrati i dati relativi al rendimento annuo del fondo attraverso un grafico a barre in quanto non sono disponibili dati per l'intero ultimo anno solare e per il periodo contabile di riferimento (il fondo è partito in data 18 febbraio 2020).

Nel prospetto seguente si illustrano alcuni dati relativi all'andamento del valore della quota. I valori iniziali e finali della quota sono riconducibili rispettivamente alla prima e all'ultima data di calcolo del NAV (giorno lavorativo) all'interno dell'esercizio di riferimento. Per giorno lavorativo si intende ogni giorno di apertura della Borsa Valori Italiana non coincidente con un giorno di festività nazionale Italiana.

	Esercizio 01/07/2019-30/06/2020 (*)
Valore iniziale della quota	5,000
Valore finale della quota	5,047

(*) L'operatività del Fondo ha avuto inizio il 18 febbraio 2020. Pertanto, i valori relativi agli esercizi 01/07/2018 – 28/06/2019 e 01/07/2017 – 29/06/2018 non sono disponibili.

Dall'inizio del collocamento, il valore massimo della quota (€ 5,053) è stato raggiunto il 23 giugno 2020, il valore minimo della quota (€ 4,990) il 18 maggio 2020; il valore al 30/06/2020 è di 5,047.

Il fondo ha iniziato gli investimenti nella seconda metà di maggio 2020. Dal lancio e fino a fine giugno la quota del fondo ha avuto una variazione positiva (+0,94% circa) in linea con l'andamento positivo dei mercati azionari e obbligazionari nel corso del mese di giugno.

Volatilità

La volatilità del portafoglio, calcolata come deviazione standard settimanale annualizzata, dall'inizio del collocamento è stata pari a 1,41%.

Tecniche di gestione dei Rischi di Portafoglio

Il monitoraggio del rischio è assicurato dalla funzione di Risk Management, che ha il compito di calcolare e monitorare il profilo di rischio/rendimento dei fondi. La funzione si avvale di indicatori di rischio "ex-ante", quali il "Value at Risk" (VaR) che misura la perdita potenziale del Fondo su un determinato orizzonte temporale e considerando un dato livello di confidenza. Tali indicatori sono calcolati, con metodologia parametrica, tramite l'utilizzo di applicativi ad-hoc. Con riferimento ai rischi di mercato, il fondo è esposto principalmente, direttamente o per il tramite delle parti di OICR nei quali è investito, al rischio di tasso d'interesse, d'inflazione, di credito, azionario e valutario. Il VaR del Fondo a fine giugno 2020, su un orizzonte annuale e con un livello di probabilità del 95% è risultato pari a 8,46%. Ai fini del monitoraggio dei limiti normativi sull'esposizione complessiva in strumenti finanziari derivati è utilizzato l'approccio degli impegni. Non sono state adottate, durante l'anno, politiche di copertura e/o mitigazione dei rischi tramite strumenti finanziari derivati. Durante l'anno sono stati rispettati limiti di Rischio deliberati dal Consiglio di Amministrazione della Società.

Determinazione dell'importo da distribuire

Si rappresenta come nel periodo il Fondo non abbia distribuito proventi in conformità a quanto previsto dal Regolamento del Fondo stesso, secondo cui la prima distribuzione dei proventi sarà effettuata entro il 15 settembre 2021, con riferimento all'esercizio 1° luglio 2020 – 30 giugno 2021. I proventi realizzati dalla data di inizio collocamento fino al 30 giugno 2020 non vengono distribuiti ai partecipanti, ma restano compresi nel patrimonio del fondo/classe.

Parte B – LE ATTIVITÀ, LE PASSIVITÀ, ED IL VALORE COMPLESSIVO NETTO

Sezione I – Criteri di Valutazione

BancoPosta Fondi S.p.A. SGR nella predisposizione della Relazione di Gestione ha utilizzato i principi contabili ed i criteri di valutazione previsti dal Regolamento Banca d'Italia del 19 gennaio 2015 e s.m.i. Tali principi e criteri di valutazione risultano coerenti con quelli utilizzati per la predisposizione della Relazione di Gestione al 28 giugno 2019, della Relazione Semestrale al 30 dicembre 2019 e dei Prospetti di Calcolo del Valore della quota nel corso dell'esercizio. La Relazione di Gestione è stata predisposta nella prospettiva della continuità aziendale. Non sussistono dubbi e/o incertezze circa la capacità del Fondo di proseguire la propria operatività finalizzata al conseguimento degli obiettivi di gestione previsti dal Regolamento del Fondo stesso.

Registrazione delle Operazioni

1. le compravendite di titoli sono contabilizzate nel portafoglio del fondo sulla base della data di effettuazione delle operazioni;
2. gli interessi, gli altri proventi e gli oneri a carico del fondo sono calcolati secondo il principio della competenza temporale, anche mediante rilevazione dei ratei attivi e passivi;
3. le sottoscrizioni ed i rimborsi delle quote sono rilevati a norma del Regolamento del fondo e secondo il principio della competenza temporale;
4. i dividendi sono generalmente registrati il giorno di quotazione ex-cedola del relativo titolo;
5. gli utili e le perdite realizzati su cambi, vendite di divisa a termine e negoziazioni di titoli in divisa estera sono originati dalla differenza tra il cambio rilevato alla chiusura delle rispettive posizioni e il cambio storico di conversione dei debiti, dei crediti, dei contratti in divisa, dei conti valutari e dei titoli in divisa;
6. gli utili e le perdite da realizzi risultano dalla differenza tra i valori realizzati dalle vendite ed i costi medi ponderati di carico; i costi ponderati di carico rappresentano i valori dei titoli alla fine dell'esercizio precedente, modificati dai costi medi di acquisto del periodo;
7. le plusvalenze e le minusvalenze su titoli sono originate dalla differenza tra i valori determinati secondo i criteri indicati in precedenza, ossia prezzi di mercato o valutazioni applicati alla data della Relazione di Gestione ed il costo medio ponderato;
8. le differenze di cambio derivanti dalla conversione delle voci espresse in valuta estera sono contabilizzate in voci separate nella Relazione di Gestione tenendo distinte quelle realizzate da quelle di valutazione; sempre nella sezione riguardante il risultato della gestione cambi sono da registrare le componenti reddituali delle operazioni di copertura dal rischio di cambio;
9. i contratti a termine di compravendita divisa sono valutati secondo le istruzioni dettate dall'Organo di Vigilanza: valorizzando giornalmente la differenza tra il cambio negoziato alla data dell'operazione e la curva dei tassi a termine aventi la medesima scadenza;
10. i differenziali su operazioni di "futures", registrati secondo il principio della competenza sulla base della variazione giornaliera dei prezzi di chiusura del mercato di contrattazione, sono rappresentati dalla somma dei margini, diversi da quelli iniziali, versati agli organismi di compensazione ovvero introitati dagli stessi;
11. i diritti connessi ai premi ed alle opzioni, per i quali alla data della Relazione di Gestione erano già decorsi i termini di esercizio, sono portati in aumento o a riduzione dei ricavi per vendite e dei costi per acquisti dei titoli nei casi di esercizio del diritto, mentre sono registrati in voci apposite nei casi di mancato esercizio del diritto. Il valore dei premi e delle opzioni, per i quali alla suddetta data non erano ancora decorsi i termini di esercizio, sono adeguati al valore di mercato;
12. per le operazioni di "pronti contro termine", la differenza tra i prezzi a pronti e quelli a termine è distribuita, proporzionalmente al tempo trascorso, lungo tutta la durata del contratto.

Valutazione degli Strumenti Finanziari

La valutazione degli strumenti finanziari detenuti in portafoglio è effettuata secondo i criteri e le modalità stabiliti dalla Banca d'Italia, con Regolamento del 19 gennaio 2015 e s.m.i. BancoPosta Fondi S.p.A. SGR ha definito i principi generali del processo valutativo e fissato i criteri di valutazione da adottare per le diverse tipologie di strumenti finanziari. Il documento "Criteri di valutazione degli strumenti finanziari e significatività dei prezzi", concerne:

- i criteri di valutazione degli strumenti finanziari detenuti nel portafoglio del fondo;
- i criteri e le procedure organizzative poste in essere ai fini dell'individuazione e del controllo della significatività dei prezzi relativi agli strumenti finanziari quotati, sottoposti al parere dell'organo di controllo di BancoPosta Fondi S.p.A. SGR.

1. Il valore degli strumenti finanziari ammessi alla negoziazione sui mercati regolamentati è determinato in base al prezzo di riferimento o all'ultimo prezzo disponibile rilevato sul mercato di negoziazione. Per gli strumenti trattati su più mercati o circuiti alternativi (di negoziazione ovvero di scambi efficienti di informazioni sui prezzi) si fa riferimento alla fonte di prezzo ritenuta più significativa avendo presenti le quantità trattate, la frequenza degli scambi nonché l'operatività svolta dal fondo. Le quote di OICR sono valorizzate sulla base dell'ultimo prezzo disponibile alla data di calcolo del valore della quota.

2. I titoli non ammessi alla negoziazione su mercati regolamentati sono valutati al costo di acquisto, rettificato al fine di ricondurlo al presumibile valore di realizzo sul mercato, anche tenendo conto della situazione dell'emittente, del suo Paese di residenza e del mercato; al riguardo, si applicano i criteri previsti dal documento.

3. Gli strumenti finanziari illiquidi (classificati tra gli strumenti finanziari quotati e tra quelli non quotati), vale a dire gli strumenti finanziari per i quali i volumi di negoziazione poco rilevanti e la ridotta frequenza degli scambi non consentono la formazione di prezzi significativi, sono valutati rettificando il costo di acquisto al fine di ricondurlo al presumibile valore di realizzo sul mercato secondo i criteri applicativi previsti dal documento.

4. I titoli di nuova emissione vengono valutati, dalla data di acquisto fino alla data di inizio contrattazione ufficiale, al minore tra il prezzo di acquisto e quello di emissione.

5. Ai fini della determinazione del valore di libro delle rimanenze finali, si utilizza il metodo del costo medio ponderato. Tale costo è determinato tenendo conto dei costi di acquisto sostenuti nel corso dell'esercizio. Relativamente alle quantità detenute in portafoglio, le differenze tra i prezzi di valorizzazione dei titoli ed i costi medi ponderati determinano le plusvalenze o le minusvalenze. Gli utili e le perdite da realizzi riflettono invece la differenza tra i relativi valori di realizzo e i costi medi ponderati.

Sezione II – Le Attività**II.1 Strumenti finanziari quotati****Ripartizione degli strumenti finanziari quotati per paese di residenza dell'emittente**

	Paese di residenza dell'emittente			
	Italia	Altri paesi dell'UE	Altri Paesi dell'OCSE	Altri Paesi
Titoli di debito:				
- di Stato				
- di altri enti pubblici				
- di banche				
- di altri				
Titoli di capitale:				
- con diritto di voto				
- con voto limitato				
- altri				
Parti di OICR:				
- OICVM	11.503.168	983.313	5.446.517	
- FIA aperti retail				
- altri			299.064	
Totali:				
- in valore assoluto	11.503.168	983.313	5.745.581	
- in percentuale del totale delle attività	56,798	4,855	28,369	

Ripartizione degli strumenti finanziari quotati per mercato di quotazione

	Mercato di quotazione			
	Italia	Altri paesi dell'UE	Altri Paesi dell'OCSE	Altri Paesi
Titoli quotati	17.099.967	1.132.095		
Titoli in attesa di quotazione				
Totali:				
- in valore assoluto	17.099.967	1.132.095		
- in percentuale del totale delle attività	84,432	5,590		

Movimenti dell'esercizio

	Controvalore acquisti	Controvalore vendite/rimborsi
Titoli di debito:		
- titoli di Stato		
- altri		
Titoli di capitale:		
Parti di OICR:	18.305.692	304.394
Totale	18.305.692	304.394

Ripartizione degli strumenti finanziari quotati per area geografica

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Parti di OICR
Italia			11.503.168
Spagna			983.313
Stati Uniti			4.093.103
Svizzera			1.652.478
Totale			18.232.062

Ripartizione degli strumenti finanziari quotati per settore di attività economica

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Parti di OICR
Finanziario			18.232.062
Totale			18.232.062

II.2 Strumenti finanziari non quotati

A fine esercizio il Fondo non detiene strumenti finanziari non quotati.

Nel corso dell'esercizio il Fondo non ha effettuato movimenti in strumenti finanziari non quotati.

II. 3 Titoli di debito

A fine esercizio il Fondo non detiene titoli di debito.

Nel corso dell'esercizio non sono state poste in essere operazioni su titoli strutturati.

II.4 Strumenti finanziari derivati

Nel corso dell'esercizio sono state poste in essere operazioni in strumenti finanziari derivati.

	Margini	Strumenti finanziari quotati	Strumenti finanziari non quotati
Operazioni su tassi di interesse:			
- <i>future</i> su titoli di debito, tassi e altri contratti simili			
- opzioni su tassi e altri contratti simili			
- <i>swap</i> e altri contratti simili			
Operazioni su tassi di cambio:			
- <i>future</i> su valute e altri contratti simili			
- opzioni su tassi di cambio e altri contratti simili			
- <i>swap</i> e altri contratti simili			
Operazioni su titoli di capitale:			
- <i>future</i> su titoli di capitale, indici azionari e contratti simili	34.233		
- opzioni su titoli di capitale e altri contratti simili			
- <i>swap</i> e altri contratti simili			
Altre operazioni			
- <i>future</i>			
- opzioni			
- <i>swap</i>			

Controparte dei contratti

	Banche italiane	SIM	Banche ed imprese di investimento di paesi OCSE	Banche ed imprese di investimento di paesi non OCSE	Altre controparti
Operazioni su tassi di interesse:					
- <i>future</i> su titoli di debito, tassi e altri contratti simili					
- opzioni su tassi e altri contratti simili					
- <i>swap</i> e altri contratti simili					
Operazioni su tassi di cambio:					
- <i>future</i> su valute e altri contratti simili					
- opzioni su tassi di cambio e altri contratti simili					
- <i>swap</i> e altri contratti simili					
Operazioni su titoli di capitale:					
- <i>future</i> su titoli di capitale, indici azionari e contratti simili			34.233		
- opzioni su titoli di capitale e altri contratti simili					
- <i>swap</i> e altri contratti simili					
Altre operazioni					
- <i>future</i>					
- opzioni					
- <i>swap</i>					

Il Fondo non ha ricevuto attività in garanzia per l'operatività in strumenti finanziari derivati.

II.5 Depositi bancari

A fine esercizio il Fondo non detiene depositi bancari e non ne ha aperti nel corso dell'esercizio.

II.6 Pronti contro termine attivi e operazioni assimilate

A fine esercizio il Fondo non detiene pronti contro termine attivi ed operazioni assimilate e non ne ha poste in essere nel corso dell'esercizio.

II.7 Operazioni di prestito titoli

A fine esercizio il Fondo non ha in essere operazioni di prestito titoli e non ne ha poste in essere nel corso dell'esercizio.

II.8 Posizione netta di liquidità

	Importo
Liquidità disponibile:	
- in Euro	1.584.552
- in divise estere	1.169
Totale	1.585.721
Liquidità da ricevere per operazioni da regolare:	
- in Euro	266
- in divise estere	5.371
Totale	5.637
Liquidità impegnata per operazioni da regolare:	
- in Euro	-13.699
- in divise estere	
Totale	-13.699
Totale posizione netta di liquidità	1.577.659

II.9 Altre attività

	Importo
Ratei attivi per:	
Risparmio d'imposta	
Altre	
- Rateo attivo commissioni di retrocessione	7.585
- Risconto commissioni di collocamento	392.609
- Rateo commissioni retrocessione performance	8.671
- Arrotondamenti	1
Totale	408.866

Elenco degli strumenti finanziari in portafoglio alla data della Relazione in ordine decrescente di controvalore

	STRUMENTI FINANZIARI	Codice ISIN	Controvalore in Euro	% incidenza su attività del Fondo
1	ANIMA PIANETA CLASSE Y	IT0005396657	3.022.770	14,925
2	ANIMA RISPARMIO Y	IT0005158479	2.431.490	12,006
3	ANIMA ALTO POTENZIALE EUROPA F	IT0004301518	1.652.478	8,159
4	ANIMA OBBLIGAZIONARIO EURO BT- Y	IT0004300668	1.514.011	7,475
5	ANIMA OBBLIGAZIONARIO CORPORATE CLASSE Y	IT0005396632	1.325.668	6,546
6	ANIMA OBBLIGAZIONARIO FLESSIBILE CL Y	IT0005376097	1.184.315	5,848
7	ANIMA OBBLIGAZIONARIO EMERGENTE Y	IT0005404196	1.133.247	5,595
8	ANIMA GLOBAL MACRO	IE00BD3WF423	983.313	4,855
9	ANIMA LIQUIDITA CL FM	IT0005359374	969.234	4,786
10	ANIMA OBBLIGAZIONARIO EURO MLT Y	IT0005404576	854.312	4,218
11	ANIMA OBBLIGAZIONARIO HIGH YIELD - Y	IT0004301013	830.571	4,101
12	ANIMA FONDO TRADING - CLASSE F	IT0004896715	771.269	3,808
13	ANIMA RISERVA EMERGENTE-H	IT0005158453	470.047	2,321
14	ANIMA ALTO POTENZIALE ITALIA F	IT0004301195	395.386	1,952
15	ANIMA OBBLIGAZIONARIO TATTICO Y	IT0005404113	394.888	1,950
16	LYXOR ROBOTICS & AI ETF	LU1838002480	150.282	0,742
17	ISHARES AUTOMATION&ROBOTIC-A	IE00BYZK4552	148.781	0,735
	Totale		18.232.062	90,022
	Altri Strumenti finanziari			
	Totale Strumenti Finanziari		18.232.062	90,022

Sezione III – Le Passività**III.1 Finanziamenti ricevuti**

Il Fondo ha fatto ricorso a forme di indebitamento a vista con primaria Banca italiana per sopperire a sfasamenti temporanei nella gestione della tesoreria in relazione ad esigenze di investimento dei beni del Fondo nel rispetto dei limiti previsti.

	Importo
Finanziamenti ricevuti	
- finanziamenti ricevuti in divise estere	8
Totale	8

III.2 Pronti contro termine passivi e operazioni assimilate

A fine esercizio il Fondo non detiene pronti contro termine passivi ed operazioni assimilate e non ne ha poste in essere nel corso dell'esercizio.

III.3 Operazioni di prestito titoli

A fine esercizio il Fondo non ha in essere operazioni di prestito titoli e non ne ha poste in essere nel corso dell'esercizio.

III.4 Strumenti finanziari derivati

Nel corso dell'esercizio non sono state poste in essere operazioni in strumenti finanziari derivati.

III.5 Debiti verso i partecipanti**Rimborsi richiesti e non regolati**

	Data regolamento del rimborso	Data valuta	Importo
	26/06/2020	01/07/2020	13.684
Totale			13.684

III.6 Altre passività

	Importo
Provvigioni ed oneri maturati e non liquidati per:	
– Rateo passivo provvigione di gestione	10.597
– Rateo passivo depositario	1.163
– Rateo passivo oneri società di revisione	4.099
– Rateo passivo calcolo quota	987
Debiti d'imposta	
Altre	
– Rateo interessi passivi su c/c	867
Totale	17.713

Sezione IV – Il Valore Complessivo Netto

Variazioni del patrimonio netto

	Esercizio 01/07/2019-30/06/2020 (*)
Patrimonio netto a inizio periodo	
Incrementi: a) sottoscrizioni:	
– sottoscrizioni singole	16.609.234
– piani di accumulo	
– <i>switch</i> in entrata	3.596.046
b) risultato positivo della gestione	196.348
Decrementi: a) rimborsi:	
– riscatti	-155.262
– piani di rimborso	
– <i>switch</i> in uscita	-24.951
b) proventi distribuiti	
c) risultato negativo della gestione	
Patrimonio netto a fine periodo	20.221.415
Numero totale quote in circolazione	4.006.816,419
Numero quote detenute da investitori qualificati	
% quote detenute da investitori qualificati	
Numero quote detenute da soggetti non residenti	6.600,762
% quote detenute da soggetti non residenti	0,165

(*) L'operatività del Fondo ha avuto inizio il 18 febbraio 2020. Pertanto, i valori relativi agli esercizi 01/07/2018 – 28/06/2019 e 01/07/2017 – 29/06/2018 non sono disponibili.

Sezione V – ALTRI DATI PATRIMONIALI

A fine esercizio il Fondo non detiene nessuna attività e passività nei confronti del Gruppo di appartenenza della SGR.

Prospetto degli impegni assunti dal fondo

	Ammontare dell'impegno	
	Valore assoluto	% del Valore Complessivo Netto
Operazioni su tassi di interesse:		
- <i>future</i> su titoli di debito, tassi e altri contratti simili		
- opzioni su tassi e altri contratti simili		
- <i>swap</i> e altri contratti simili		
Operazioni su tassi di cambio:		
- <i>future</i> su valute e altri contratti simili		
- opzioni su tassi di cambio e altri contratti simili		
- <i>swap</i> e altri contratti simili		
Operazioni su titoli di capitale:		
- <i>future</i> su titoli di capitale, indici azionari e contratti simili	333.391	1,649
- opzioni su titoli di capitale e altri contratti simili		
- <i>swap</i> e altri contratti simili		
Altre operazioni		
- <i>future</i> e contratti simili		
- opzioni e contratti simili		
- <i>swap</i> e contratti simili		

Prospetto di ripartizione delle attività e delle passività del fondo per divisa

	Attività				Passività		
	Strumenti finanziari	Depositi bancari	Altre attività	TOTALE	Finanziamenti ricevuti	Altre passività	TOTALE
Euro	18.232.062		1.979.985	20.212.047		-31.397	-31.397
Sterlina Inglese					-8		-8
Dollaro Usa	34.233		6.540	40.773			
Totale	18.266.295		1.986.525	20.252.820	-8	-31.397	-31.405

Parte C – IL RISULTATO ECONOMICO DELL'ESERCIZIO

Sezione I – Strumenti finanziari quotati e non quotati e relative operazioni di copertura

I.1 Risultato delle operazioni su strumenti finanziari

	Utile/perdita da realizzi	di cui: per variazioni dei tassi di cambio	Plusvalenze/ minusvalenze	di cui: per variazioni dei tassi di cambio
A. Strumenti finanziari quotati				
- Titoli di debito				
- Titoli di capitale				
- Parti di OICR				
- OICVM	13.797		216.966	
- FIA				
B. Strumenti finanziari non quotati				
- Titoli di debito				
- Titoli di capitale				
- Parti di OICR				

I.2 Strumenti finanziari derivati

	Risultato degli strumenti finanziari derivati			
	Con finalità di copertura (sottovoci A4 e B4)		Senza finalità di copertura (sottovoci C1 e C2)	
	Risultati realizzati	Risultati non realizzati	Risultati realizzati	Risultati non realizzati
Operazioni su tassi di interesse:				
- <i>future</i> su titoli di debito, tassi e altri contratti simili				
- opzioni su tassi e altri contratti simili				
- <i>swap</i> e altri contratti simili				
Operazioni su titoli di capitale:				
- <i>future</i> su titoli di capitale, indici azionari e altri contratti simili			5.157	
- opzioni su titoli di capitale e altri contratti simili				
- <i>swap</i> e altri contratti simili				
Altre operazioni				
- <i>future</i>				
- opzioni				
- <i>swap</i>				

Sezione II – Depositi bancari

Nel corso dell'esercizio non sono state poste in essere operazioni in depositi bancari.

Sezione III – Altre operazioni di gestione e oneri finanziari

Nel corso dell'esercizio non sono state poste in essere operazioni in pronti contro termine e operazioni assimilate, nonché di prestito titoli.

Risultato della gestione cambi

Operazioni di copertura	Risultati realizzati	Risultati non realizzati
Operazioni a termine		
Strumenti finanziari derivati su tassi di cambio		
- <i>future</i> su valute e altri contratti simili		
- opzioni su tassi di cambio e altri contratti simili		
- <i>swap</i> e altri contratti simili		
Operazioni non di copertura	Risultati realizzati	Risultati non realizzati
Operazioni a termine		
Strumenti finanziari derivati su tassi di cambio non aventi finalità di copertura		
- <i>future</i> su valute e altri contratti simili		
- opzioni su tassi di cambio e altri contratti simili		
- <i>swap</i> e altri contratti simili		
Liquidità	Risultati realizzati	Risultati non realizzati
Liquidità	-19	-41

Interessi passivi su finanziamenti ricevuti

A fine esercizio il Fondo non ha rilevato interessi passivi su finanziamenti ricevuti, in quanto non ha ricorso, durante l'esercizio, ad operazioni di finanziamento.

Altri oneri finanziari

Nel corso dell'esercizio il Fondo ha sostenuto costi per altri oneri finanziari di seguito riepilogati:

	Importo
Commissioni deposito cash	-22.140
Totale	-22.140

Sezione IV – Oneri di gestione

IV.1 Costi sostenuti nel periodo

	Importi complessivamente corrisposti				Importi corrisposti a soggetti del gruppo di appartenenza della SGR			
	Importo (migliaia di euro)	% sul valore complessivo netto (*)	% sul valore dei beni negoziati	% sul valore del finanziamento	Importo (migliaia di euro)	% sul valore complessivo netto (*)	% sul valore dei beni negoziati	% sul valore del finanziamento
1) Provvigioni di gestione	22	0,129						
– provvigioni di base	22	0,129						
2) Costi per il calcolo del valore della quota	1	0,006						
3) Costi ricorrenti degli OICR in cui il fondo investe (**)	59	0,347						
4) Compenso del Depositario (1)	2	0,012						
5) Spese di revisione del fondo	4	0,024						
6) Spese legali e giudiziarie								
7) Spese di pubblicazione del valore della quota ed eventuale pubblicazione del prospetto informativo								
8) Altri oneri gravanti sul fondo								
– contributo vigilanza Consob								
– oneri bancari								
– oneri fiscali doppia imposizione								
– altre								
9) Commissioni di collocamento	8	0,047						
COSTI RICORRENTI TOTALI (Somma da 1 a 9)	96	0,565						
10) Provvigioni di incentivo								
11) Oneri di negoziazione di strumenti finanziari								
– su titoli azionari								
– su titoli di debito								
– su derivati								
– altri (da specificare)								
12) Oneri finanziari per i debiti assunti dal fondo								
13) Oneri fiscali di pertinenza del fondo								
TOTALE SPESE (Somma da 1 a 13)	96	0,565						

(1) La voce "Compenso del Depositario" include l'importo corrisposto per l'Iva dovuta in base alle vigenti disposizioni.

(*) Calcolato come media del periodo.

(**) Tale importo va indicato nell'ipotesi in cui il fondo investe una quota cospicua del proprio attivo in OICR, in conformità alle Linee Guida del CESR/10-674, specificando che si tratta di un dato di natura extracontabile.

IV.2 Provvigione di incentivo

Non è prevista alcuna provvigione d'incentivo.

IV.3 Remunerazioni

La SGR adotta politiche e prassi di remunerazione e incentivazione ai sensi delle previsioni di cui al Regolamento congiunto della Banca d'Italia e della Consob del 29 ottobre 2007 e successive modifiche e integrazioni. Viene, in particolare, definito: i) il ruolo degli organi aziendali e delle funzioni aziendali interessate nell'ambito del governo e controllo delle politiche di remunerazione e incentivazione, ii) il processo di determinazione e di controllo delle politiche di remunerazione e incentivazione, iii) elementi di dettaglio relativi al sistema di remunerazione e incentivazione. Si descrive, inoltre, la composizione del Comitato Remunerazioni e il ruolo svolto da quest'ultimo. Le suddette politiche identificano i soggetti a cui le politiche si applicano, distinguendo tra Personale (i componenti degli organi con funzione di supervisione strategica, gestione e controllo; tutti i dipendenti e collaboratori del gestore) e Personale più rilevante (si intendono i soggetti, inclusi nella definizione di Personale le cui attività professionali hanno o possono avere un impatto sostanziale sul profilo di rischio della SGR e dei fondi e patrimoni gestiti, identificati dalla SGR stessa sulla base di criteri qualitativi e quantitativi in linea con i requisiti regolamentari introdotti dalle Linee Guida ESMA e già recepiti all'interno del citato Regolamento Congiunto). Nel corso del 2019, il Consiglio di Amministrazione della Società, su proposta del Comitato Remunerazioni, ha approvato, ad esito della revisione periodica, la nuova politica di remunerazione e incentivazione apportando elementi innovativi, nell'ottica di un miglioramento continuo della politica stessa, tenuto conto della normativa di riferimento e delle prassi di mercato.

Le principali novità introdotte nella politica di remunerazione rispetto all'esercizio precedente sono:

- Introduzione di un piano ILT, denominato «ILT Value Plan», articolato in due cicli triennali, rispettivamente, 2019-2021 e 2020-2022, in coerenza con la strategia di Capogruppo
- Innalzamento dell'incidenza «massima» della remunerazione variabile rispetto alla remunerazione fissa fino a 1,5:1, in considerazione dell'evoluzione delle prassi di mercato, caratterizzate da una elevata competitività, e tenuto conto della evoluzione dei criteri di incentivazione nel Gruppo. Resta inteso che l'incidenza massima della remunerazione variabile rispetto alla remunerazione fissa per le funzioni di controllo è mantenuta al 33%.
- Adeguamento dello schema di Pay-Out dell'MBO prevedendo il differimento di almeno il 60% della remunerazione variabile per 3 anni per tutti i beneficiari del piano ILT Value, fermo restando che l'erogazione del 50% della remunerazione variabile maturata sia in cash indicizzato.

Inoltre, è tuttora in vigore il piano di incentivazione di lungo termine (ILT 2018-2020) correlato ai driver di creazione del valore delineati nel piano strategico.

Si rinvia al sito della SGR www.bancopostafondi.it per consultare e/o acquisire su supporto duraturo informazioni aggiornate di dettaglio relativamente alle politiche e prassi di

remunerazione e incentivazione, inclusi i criteri e le modalità di calcolo delle remunerazioni e degli altri benefici e i soggetti responsabili per la determinazione delle remunerazioni e per l'assegnazione degli altri benefici, nonché la composizione del Comitato Remunerazioni.

Informazioni di natura quantitativa

Si segnala che al 30.12.2019:

- il costo del Personale della società come sopra definito e comprensivo anche dei compensi di amministratori e sindaci è pari a Euro 9.174.459;
- i compensi assegnati a Presidente, Amministratore Delegato e Dirigenti della società sono pari a Euro 3.545.000.

La remunerazione totale lorda del “personale più rilevante”, come definito nell’ambito delle Politiche di Remunerazione e Incentivazione della SGR (non inclusiva di oneri contributivi e TFR), per l’esercizio 2019, è pari a Euro 2.938.608, di cui Euro 1.907.984 quale componente fissa ed Euro 1.030.624 quale componente variabile, suddivisa su 13 risorse. Pertanto, per il personale in argomento, l’impatto della remunerazione variabile massima sulla componente fissa è pari, mediamente, a circa il 54%. In relazione al personale applicato alla gestione degli OICVM, in assenza di un sistema di cost allocation per portafoglio, si considerano applicati alla gestione dei portafogli di OICVM, tutte le persone della società ad eccezione, dell’Amministratore Delegato e delle persone che lavorano sui Mandati di Gestione della Capogruppo Poste Italiane. Definito questo perimetro, la remunerazione totale lorda per l’esercizio 2019, è pari a Euro 5.457.780, di cui Euro 3.424.579 quale componente fissa ed Euro 2.033.201 quale componente variabile, suddivisa su 59 risorse. Per il personale in argomento, l’impatto della remunerazione variabile massima sulla componente fissa è pari, mediamente, a circa il 37%. A livello di remunerazione media, i valori si attestano su 79.098 Euro, di cui 49.632 Euro quale componente fissa ed Euro 29.466 quale componente variabile.

Sezione V - Altri ricavi ed oneri

	Importo
Interessi attivi su disponibilità liquide:	
Altri ricavi:	
- Commissioni di retrocessione	8.960
- Commissioni di retrocessione performance	10.132
Altri oneri:	
Totale	19.092

Sezione VI – Imposte

Il Fondo non presenta alcun saldo a credito o a debito relativamente all’“Imposta sostitutiva a carico dell’esercizio” sul risultato della gestione, prevista dal previgente D.Lgs. N. 461/97 e conseguentemente non vi è alcun impatto economico sul Fondo.

Parte D – ALTRE INFORMAZIONI

A fine anno non risultano in essere operazioni per la copertura del rischio di portafoglio.

Operazioni poste in essere nel corso dell'esercizio per copertura del rischio cambio

Tipo Operazione	Posizione	Divisa	Ammontare	N. operazioni
Compravendita a termine	V	USD	14.485.000	5

Operazioni in essere alla chiusura del periodo per copertura del rischio cambio

Tipo Operazione	Posizione	Divisa	Ammontare	N. operazioni
Compravendita a termine	V	USD	3.500.000	1

Oneri di intermediazione corrisposti alle controparti

Le negoziazioni di strumenti finanziari sono state poste in essere per il tramite di controparti italiane ed estere di primaria importanza. Per le negoziazioni disposte su strumenti finanziari i cui prezzi sono espressi secondo le modalità bid/offer spread gli oneri di intermediazione non sono evidenziabili in quanto ricompresi nel prezzo delle transazioni.

Nella tabella di seguito riportata, viene fornita la ripartizione degli oneri di intermediazione.

Controparte	Banche italiane	SIM	Banche e imprese di investimento di paesi OCSE	Banche e imprese di investimento di paesi non OCSE	Altre controparti
Soggetti appartenenti al gruppo					
Soggetti non appartenenti al gruppo			14		

Con particolare riferimento ai conflitti di interesse connessi ad accordi di riconoscimento di utilità al soggetto incaricato della gestione, non sono stati stipulati accordi di soft commission.

Il soggetto incaricato della gestione non potrà concludere accordi di soft commission se non preventivamente autorizzato dalla SGR.

Il Fondo non ha effettuato investimenti differenti da quelli previsti nella politica di investimento.

Il tasso di movimentazione del portafoglio del fondo nell'esercizio (c.d. turnover), espresso dal rapporto percentuale tra la somma degli acquisti e delle vendite di strumenti finanziari, al netto delle sottoscrizioni

e rimborsi delle quote del fondo, ed il patrimonio netto medio del fondo nel periodo è risultato pari al -11%.

Informazioni sugli strumenti derivati OTC

Nel corso dell'esercizio non sono state poste in essere operazioni in strumenti finanziari derivati OTC.

Trasparenza sull'uso delle operazioni di finanziamento tramite titoli e dei Total Return Swap nell'informativa periodica degli OICR

Alla data di riferimento della relazione periodica, il Fondo non presenta posizioni aperte relative ad operazioni di Finanziamento tramite titoli e Total Return Swap e non ha fatto ricorso a tali strumenti nel periodo di riferimento.

La presente Relazione di Gestione riferita al 30 giugno 2020 si compone di 33 pagine numerate da 1 a 33 escluse le copertine.

Roma, 06 agosto 2020

Dott. Alberto Castelli

Amministratore Delegato
BancoPosta Fondi S.p.A. SGR

RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE INDIPENDENTE AI SENSI DEGLI ARTT. 14 E 19-BIS DEL D.LGS. 27 GENNAIO 2010, N. 39 E DELL'ART. 9 DEL D.LGS. 24 FEBBRAIO 1998, N. 58

Ai partecipanti al Fondo Comune di Investimento Mobiliare Aperto BancoPosta Focus Digital 2025 II

RELAZIONE SULLA REVISIONE CONTABILE DELLA RELAZIONE DI GESTIONE

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile della relazione di gestione del Fondo Comune di Investimento Mobiliare Aperto BancoPosta Focus Digital 2025 II (il "Fondo"), costituita dalla situazione patrimoniale al 30 giugno 2020, dalla sezione reddituale per il periodo dal 18 febbraio 2020 al 30 giugno 2020 e dalla nota integrativa.

A nostro giudizio, la relazione di gestione fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria del Fondo al 30 giugno 2020 e del risultato economico per il periodo dal 18 febbraio 2020 al 30 giugno 2020 in conformità al Provvedimento emanato dalla Banca d'Italia il 19 gennaio 2015 e successive modifiche (di seguito anche il "Provvedimento") che ne disciplina i criteri di redazione.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione "Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile della relazione di gestione" della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto al Fondo e alla società BancoPosta Fondi S.p.A. SGR, Società di Gestione del Fondo, in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Responsabilità degli Amministratori e del Collegio Sindacale per la relazione di gestione

Gli Amministratori della Società di Gestione del Fondo sono responsabili per la redazione della relazione di gestione del Fondo che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità al Provvedimento che ne disciplina i criteri di redazione e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di una relazione di gestione che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli Amministratori della Società di Gestione del Fondo sono responsabili per la valutazione della capacità del Fondo di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione della relazione di gestione, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli Amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione della relazione di gestione a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione del Fondo o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il Collegio Sindacale della Società di Gestione del Fondo ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria del Fondo.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile della relazione di gestione

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che la relazione di gestione nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche prese dagli utilizzatori sulla base della relazione di gestione.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nella relazione di gestione, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno del Fondo e della Società di Gestione del Fondo;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei criteri e delle modalità di valutazione adottati, nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli Amministratori, inclusa la relativa informativa;
- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli Amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di una incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità del Fondo di continuare ad operare come una entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa della relazione di gestione, ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare il fatto che il Fondo cessi di operare come un'entità in funzionamento;
- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto della relazione di gestione nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se la relazione di gestione rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di governance della Società di Gestione del Fondo, identificati ad un livello appropriato come richiesto dai principi di revisione internazionali (ISA Italia), tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

RELAZIONE SU ALTRE DISPOSIZIONI DI LEGGE E REGOLAMENTARI

Giudizio ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10

Gli Amministratori di BancoPosta Fondi S.p.A. SGR sono responsabili per la predisposizione della relazione degli Amministratori del Fondo Mobiliare Aperto BancoPosta Focus Digital 2025 II al 30 giugno 2020, incluse la sua coerenza con la relazione di gestione del Fondo e la sua conformità al Provvedimento.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione degli Amministratori con la relazione di gestione del Fondo Mobiliare Aperto BancoPosta Focus Digital 2025 II al 30 giugno 2020 e sulla conformità della stessa al Provvedimento, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

A nostro giudizio, la relazione degli Amministratori è coerente con la relazione di gestione del Fondo Mobiliare Aperto BancoPosta Focus Digital 2025 II al 30 giugno 2020 ed è redatta in conformità al Provvedimento.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione del Fondo e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

DELOITTE & TOUCHE S.p.A.



Paolo Gibello Ribatto
Socio

Milano, 6 agosto 2020

BANCOPOSTA FONDI S.p.A. SGR

Appartenente al Gruppo Poste Italiane

Iscritta al n° 23 dell'Albo delle Società di Gestione
del Risparmio (Sezione Gestori di OICVM)
Aderente al Fondo Nazionale di Garanzia
BancoPosta Fondi S.p.A. SGR con Socio Unico

Sede Legale e amministrativa:
Viale Europa, 190 - 00144 Roma - Fax 06 98680509
Codice Fiscale, Partita IVA e Registro delle Imprese
di Roma n° 05822531009 - Capitale Sociale int. vers.
Euro 12.000.000

Per informazioni e assistenza:
numero verde 800.00.33.22